Settimanale
08-03-2026
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

– RISCOPERTE

Il gentleman senza qualità

In "Lord Jim a casa", uscito per la prima volta 1973, Dinah Brooke svela il brutto dell'upper class britannica. Senza alcuna redenzione

di Susanna Nirenstein

Quando *Lord Jim a casa* dell'inglese Dinah Brooke uscì per la prima volta, l'Inghilterra del 1973 lo accolse con fastidio. Non perché fosse scandaloso in senso tradizionale: non cercava la provocazione, non flirtava troppo con l'avanguardia (che comunque dominava ogni arte nella Gran Bretagna del tempo). Ma la sintassi inquietante, lo stupore di vedere «frasi simili a piante selvatiche», la pericolosità della sua intelligenza, la crudeltà del mondo ritratto, la mancanza di ogni redenzione, tutto questo spiazzava. Era troppo cupo per essere satira, troppo lucido per passare da denuncia sociale, troppo feroce. Ci voleva tempo per trovargli posto.

Allora Dinah Brooke aveva 37 anni, era sposata a Londra con un attore e aveva due gemelli, poi divenne una fervente femminista, si separò, trasformò la sua casa in una comune; infine, una volta anziana si trasferì in un ashram in India. Doveva essere una tipetta, Dinah. Ora, edito da Sellerio per la traduzione tagliente di Tommaso Pincio, il suo tempo è arrivato: la perfidia di *Lord Jim a casa* ci sbalordisce ma non ci fa desistere: anche se «è uno strumento di tortura», scrive l'autrice Ottessa Moshfegh nella recensione che accompagna l'edizione inglese, «è così bello».

In un romanzo intessuto di umorismo e di dolore, non c'è nessun tipo di analisi. Sono i fatti a mostrarsi. La realtà spietata parla da sola e ritrae Giles Trenchard, nato in Cornovaglia da una famiglia più che abbiente: in una casa sulla scogliera piena di servitori e di argenti lucidi – siamo inizio anni Venti del Novecento – il bambino (il Principino) ha una tata che se ne prende "cura" in tutto e per tutto. Lo o lega al letto di notte senza alcuna luce perché impari la compostezza e non assuma posizioni pericolose, lo mette sul vasino a poco più di un mese tenendolo per le spalle e siccome ovviamente il neonato non lo usa nella maniera appropriata gli spiaccica la cacca sul nasino, lo imbocca a forza quando il cibo diventa solido. E l'infante un po' cresciuto lo risputa pari pari anche dopo averlo ingoiato. A volte l'amorosa tata lo appende per i piedi fuori dalla finestra perché capisca bene chi ha il potere e le ubbidisca.

La Regina e il Re lo aspettano per la visita quotidiana in salotto, ma se la madre si intenerisce un po', è vaga, vana, non sente, mentre il padre lo guarda con disprezzo fin dall'inizio, si sente sfidato, vuol fargli capire fin da subito chi comanda in casa. Va perfino a ripescare nella pattumiera del grasso che il piccolo ha sputato e lo obbliga a deglutirlo. Il bimbo vorrebbe la mamma, lei gli sorride per pochi minuti e se ne va. In poche parole Giles non imparerà mai il linguaggio dell'amore, mentre saprà subito quello delle assenze e dei desideri non soddisfatti.

Passata quest'infanzia orribile, nella scuola dove sono stati suo padre e suo nonno non capisce un granché, non rende. Le descrizioni sono mozzafiato. Con la Seconda guerra mondiale si arruola in Marina: e lì dove tutto è preordinato trova il suo posto, ancora una volta senza eccellere però. Niente promozioni, nonostante le battaglie sanguinose a cui partecipa e che in qualche modo lo eccitano. Quando torna a casa dopo quattro anni, per salutarlo la mamma non interrompe quasi la partita di bridge che sta giocando. Pazienza, Giles ha imparato a non sentire.

Qualcuno ha scritto che Giles sembra quasi "lobotomizzato", ma non è proprio così. Cerca di adeguarsi. Poco più che ventenne dovrebbe studiare Legge per far contento papà, ci prova ma si trova più a suo agio tra pub e feste, sbevacchia. «Un buono a nulla» ripetono a casa. Lui non se ne rende conto; ma che farci, meglio fare sesso con qualche ragazza e bere del buon whisky, tanto ha sempre quell'aria "di buona famiglia", bellino, sano, educato.

Così il libro iniziato come una fiaba con più streghe cattive, perde sempre più quell'aura da favola e acquista altri toni, sfuggenti, strani, una lingua che non si sa se faccia ridere o piangere, «avere paura o provare pena e rabbia», come dice Pincio, per lo sventurato ma privilegiato ragazzo. Il suo mondo diventa sempre più in bilico, il racconto ci tiene sospesi, «come se dovesse accadere qualcosa di enorme da un momento all'altro», come se quella che leggiamo fosse brace che prima o poi appiccherà fuoco a qualcosa, a qualcuno.

Dinah Brooke ha intitolato il libro *Lord Jim a casa* pensando al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

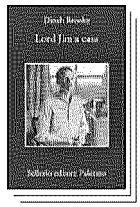
Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

Lord Jim di Conrad evidentemente, solo che lì il protagonista trasforma la sua vergogna per un atto orrendo che ha commesso in fuga e in riscatto: se non te ne vai, se non prendi il coraggio di trovare il tuo spazio altrove, la tua inconsapevolezza, la tua insipienza ti travolge. E non sapremmo come uscirne nemmeno noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dinah Brooke
Lord Jim a casa
Sellerio
Traduzione
Tommaso Pincio
pagg. 328
euro 16
Voto 8/10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE